

346. Primo annuncio della Passione e il rimprovero a Simon Pietro.

Mt 16, 21-28; Mc 8, 31-39; Lc 9, 23-27

Gesù deve aver lasciato la città di Cesarea di Filippo alle prime luci del mattino, perché ora essa è già lontana

coi suoi monti e la pianura è di nuovo giorno intorno a Gesù, che si dirige verso il lago di Meron per poi

andare verso quello di Gennezaret. Sono con Lui gli apostoli e tutti i discepoli che erano a Cesarea. Ma che

una carovana così numerosa sia per la via non fa stupore a nessuno, perché altre carovane si incontrano già,

dirette a Gerusalemme, di israeliti o proseliti che vengono da tutti i luoghi della Diaspora e che desiderano

sostare per qualche tempo nella Città Santa per sentire i Rabbi e respirare a lungo l'aria del Tempio.

Vanno lesti sotto un sole ormai alto ma che non dà ancora noia, perché è un sole di primavera che scherza

con le fronde novelle e con le ramaglie fiorite e suscita fiori, fiori, fiori da ogni parte. La pianura che precede

il lago è tutta un tappeto fiorito e l'occhio, volgendosi ai colli che la circondano, li vede pezzati dei ciuffi

candidi, tenuemente rosei, o rosa deciso, o rosa quasi rosso, degli svariati alberi da frutto, e, passando presso

le rare case dei contadini o presso le mascalcie seminate per la via, la vista si rallegra sui primi rosai fioriti

negli orti, lungo le siepi o contro i muri delle case.

«I giardini di Giovanna devono essere tutti in fiore », osserva Simone Zelote.

«Anche l'orto di Nazaret deve parere un cesto di fiori. Maria ne è la dolce ape che va da roseto a roseto e da

questi ai gelsomini che presto fioriranno, ai gigli che già hanno i bocci sullo stelo, e coglierà il ramo del

mandorlo come sempre fa, anzi ora coglierà quello del pero o del melograno per metterlo nell'anfora nella

sua stanzetta. Quando eravamo bambini le chiedevamo ogni anno: «Perché tieni sempre lì un ramo di albero

in fiore e non ci metti invece le prime rose?»; e Lei rispondeva: «Perché su quei petali io vedo scritto un

ordine che mi venne da Dio e sento l'odore puro dell'aura celeste». Te lo ricordi Giuda? », chiede Giacomo

d'Alfeo al fratello.

«Sì. Me lo ricordo. E ricordo che, divenuto uomo, io attendevo con ansia la primavera per vedere Maria

camminare per il suo orto sotto le nuvole dei suoi alberi in fiore e fra le siepi delle prime rose. Non vedevo

mai spettacolo più bello di quella eterna fanciulla trasvolante fra i fiori, fra voli di colombi... ».

«Oh! andiamoci presto a vederla, Signore! Che veda anche io tutto questo! », supplica Tommaso.

«Non abbiamo che affrettare la marcia e sostare ben poco, nelle notti, per giungere a Nazaret in tempo », risponde Gesù.

«Mi accontenti proprio, Signore? ».

«Sì, Tommaso. Andremo a Betsaida tutti, e poi a Cafarnaò, e lì ci separeremo, noi andando con la barca a Tiberiade e poi a Nazaret. Così ognuno, meno voi giudei, prenderemo le vesti più leggere. L'inverno è finito».

«Sì. E noi andiamo a dire alla Colomba: (Cantico dei cantici 2, 10-14) “Alzati, affrettati, o mia diletta, e vieni perché l'inverno è passato, la pioggia è finita, i fiori sono sulla terra... Sorgi, o mia amica, e vieni, 137

colomba che stai nascosta, mostrami il tuo viso e fammi sentire la tua voce” ».

«E bravo Giovanni! Sembri un innamorato che canti la sua canzone alla sua bella! », dice Pietro.

«Lo sono. Di Maria lo sono. Non vedrò altre donne che sveglino il mio amore. Solo Maria, l'amata da tutto me stesso ».

«Lo dicevo anche io un mese fa. Vero, Signore? », dice Tommaso.

«Io credo che siamo tutti innamorati di Lei. Un amore così alto, così celestiale!... Quale solo quella Donna

può ispirarlo. E l'anima ama completamente la sua anima, la mente ama e ammira il suo intelletto, l'occhio

mira e si bea della sua grazia pura che dà diletto senza dare fremito, così come quando si guarda un fiore...

Maria, la bellezza della Terra e, credo, la bellezza del Cielo... », dice Matteo.

«È vero! È vero! Tutti vediamo in Maria quanto è più dolce nella donna. E la fanciulla pura, e la madre

dolcissima. E non si sa se la si ama più per l'una o l'altra grazia... », dice Filippo.

«La si ama perché è “Maria”. Ecco! », sentenza Pietro.

Gesù li ha ascoltati parlare e dice: «Avete detto tutti bene. Benissimo ha detto Simon Pietro. Maria si ama

perché è “Maria”. Vi ho detto, andando a Cesarea, che solo coloro che uniranno fede perfetta ad amore

perfetto giungeranno a sapere il vero significato delle parole: “Gesù, il Cristo, il Verbo, il figlio di Dio e il

Figlio dell'Uomo". Ma ora anche vi dico che c'è un altro nome denso di significati. Ed è quello di mia Madre. Solo coloro che uniranno perfetta fede a perfetto amore giungeranno a sapere il vero significato del nome "Maria", della Madre del Figlio di Dio. E il vero significato comincerà ad apparire chiaro ai veri credenti e ai veri amorosi in un ora tremenda di strazio, quando la Genitrice sarà suppliziata col suo Nato, quando la Redentrice redimerà col Redentore, agli occhi di tutto il mondo e per tutti i secoli dei secoli ».

«Quando? », chiede Bartolomeo, mentre si sono fermati sulle sponde di un grosso ruscello nel quale bevono molti discepoli.

«Fermiamoci qui a spartire il pane. Il sole è a mezzogiorno. A sera saremo al lago di Merom e potremo abbreviare la via con delle barchette », risponde Gesù evasivamente.

Si siedono tutti sulla erbetta tenera e tiepida di sole delle rive del ruscello, e Giovanni dice: «E' un dolore sciupare questi fiorellini così gentili. Sembrano pezzettini di cielo caduti qui sui prati ». Sono centinaia e centinaia di miosotis.

«Rinasciranno più belli domani. Sono fioriti per fare, delle zolle, una sala di convito al loro Signore », lo consola Giacomo suo fratello.

Gesù offre e benedice il cibo e tutti si danno a mangiare allegramente. I discepoli, come tanti girasoli, guardano tutti in direzione di Gesù, che è seduto al centro della fila dei suoi apostoli.

Il pasto è presto finito, condito di serenità e di acqua pura. Ma, posto che Gesù resta seduto, nessuno si muove. Anzi i discepoli si spostano per venire più vicino, per sentire ciò che dice Gesù, che gli apostoli interrogano. E interrogano ancora su quanto ha detto prima di sua Madre.

«Sì. Perché essermi madre per la carne sarebbe già grande cosa. Pensate che è ricordata Anna di Elcana come madre di Samuele. Ma egli non era che un Profeta. Eppure la madre è ricordata per averlo generato.

Perciò ricordata, e con lodi altissime, lo sarebbe Maria per aver dato al mondo Gesù il Salvatore. Ma sarebbe poco, rispetto al tanto che Dio esige da Lei per completare la misura richiesta per la redenzione del mondo.

Maria non deluderà il desiderio di Dio. Non lo ha mai deluso. Dalle richieste di amore totale a quelle di

sacrificio totale, Ella si è data e si darà. E quando avrà consumato il massimo sacrificio, con Me, per Me, e per il mondo, allora i veri fedeli e i veri amorosi capiranno il vero significato del suo nome. E nei secoli dei secoli, ad ogni vero fedele, ad ogni vero amoroso, sarà concesso di saperlo. Il Nome della Grande Madre, della Santa Nutrice, che allatterà nei secoli dei secoli i pueri di Cristo col suo pianto per crescerli alla Vita dei Cieli».

«Pianto, Signore? Deve piangere tua Madre? », chiede l'Iscriota.

«Ogni madre piange. E la mia piangerà più di ogni altra».

«Ma perché? Io ho fatto piangere la mia qualche volta, perché non sono sempre un buon figlio. Ma Tu! Tu non dà mai dolore a tua Madre».

«No. Io non le do infatti dolore come Figlio suo. Ma gliene darò tanto come Redentore. Due saranno quelli che faranno piangere di un pianto senza fine la Madre mia: Io per salvare l'Umanità, e l'Umanità col suo continuo peccare. Ogni uomo vissuto, vivente o che vivrà, costa lacrime a Maria».

«Ma perché? », chiede stupito Giacomo di Zebedeo.

«Perché ogni uomo costa torture a Me per redimerlo».

«Ma come puoi dire questo di quelli già morti o non ancora nati? Ti faranno soffrire quelli viventi, gli scribi, i farisei, i sadducei, con le loro accuse, le loro gelosie, le loro malignità. Ma non più di così», asserisce sicuro Bartolomeo.

« Giovanni Battista fu anche ucciso... e non è il solo profeta che Israele abbia ucciso e il solo sacerdote, del
138

Volere eterno, ucciso perché invisibile ai disubbidienti di Dio. ».

«Ma Tu sei da più di un profeta e dello stesso Battista, tuo Precursore. Tu sei il Verbo di Dio. La mano d'Israele non si alzerà su di Te », dice Giuda Taddeo.

«Lo credi fratello? Sei in errore », gli risponde Gesù.

«No. Non può essere! Non può avvenire! Dio non lo permetterà! Sarebbe un avvilire per sempre il suo Cristo! ». Giuda Taddeo è tanto agitato che si alza in piedi.

Anche Gesù lo imita e lo guarda fisso nel volto impallidito, negli occhi sinceri. Dice lentamente: «Eppure

sarà », e abbassa il braccio destro, che aveva alto, come se giurasse.

Tutti si alzano e si stringono più ancora intorno a Lui – una corona di visi addolorati ma più ancora increduli

– e mormorii vanno per il gruppo:

«Certo... se così fosse... il Taddeo avrebbe ragione ».

«Quello che avvenne del Battista è male. Ma ha esaltato l'uomo, eroico fino alla fine. Se ciò avvenisse al

Cristo sarebbe uno sminuirlo ».

«Cristo può essere perseguitato ma non avvilito ».

«L'unzione di Dio è su di Lui ».

«Chi ti potrebbe più credere se ti vedessero in balia degli uomini? ».

«Noi non lo permetteremo ».

L'unico che tace è Giacomo di Alfeo. Suo fratello lo investe: «Tu non parli? Non ti muovi? Non senti?

Difendi il Cristo contro Se stesso! ». Giacomo, per tutta risposta, si porta le mani al viso e si scosta alquanto,

piangendo. «E' uno stolto! », sentenzia suo fratello.

«Forse meno di quanto lo credi », gli risponde Ermasteo. E continua: «Ieri, spiegando la profezia, il Maestro

ha parlato di un corpo disfatto che si reintegra e di uno che da sé si resuscita. Io penso che uno non può

risorgere se prima non è morto ».

«Ma può essere morto di morte naturale, di vecchiaia. Ed è già molto ciò per il Cristo! », ribatte il Taddeo e

molti gli danno ragione.

«Sì, ma allora non sarebbe un segno dato a questa generazione che è molto più vecchia di Lui », osserva

Simone Zelote.

«Già. Ma non è detto che parli di Se stesso », ribatte il Taddeo, ostinato nel suo amore e nel suo rispetto.

«Nessuno che non sia il Figlio di Dio può da Se stesso risuscitarsi, così come nessuno che non sia il Figlio di

Dio può essere nato come Egli è nato. Io lo dico. Io che ho visto la sua gloria natale », dice Isacco con sicura

testimonianza.

Gesù, con le braccia conserte, li ha ascoltati parlare guardandoli a turno. Ora fa Lui cenno di parlare e dice:

«Il Figlio dell'uomo sarà dato in mano degli uomini perché Egli è il Figlio di Dio ma è anche il Redentore

dell'uomo. E non c'è redenzione senza sofferenza. La mia sofferenza sarà del corpo, della carne e del

sangue, per riparare i peccati della carne e del sangue. Sarà morale per riparare ai peccati della mente e delle

passioni. Sarà spirituale per riparare alle colpe dello spirito. Completa sarà.

Perciò all'ora fissata Io sarò

preso, in Gerusalemme, e dopo avere già sofferto per colpa degli Anziani e dei sommi sacerdoti, degli scribi e dei farisei, sarò condannato a morte infamante. E Dio lascerà fare perché così deve essere, essendo Io l'Agnello di espiazione per i peccati di tutto il mondo. E in un mare di angoscia, condivisa da mia Madre e da poche altre persone, morirò sul patibolo, e tre giorni dopo, per mio solo volere divino, risusciterò a vita eterna e gloriosa come Uomo e tornerò ad essere Dio in Cielo col Padre e con lo Spirito. (Cioè non più Dio in Terra, (Figlio rimasto unito col Padre), ma Dio in Cielo, (Figlio tornato nel Padre), come è spiegato in nota al Cap 342. L'espressione è simile a quella riportata in Giovanni 16, 28: "Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo, ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre"; ed è conforme alla formulazione del "Credo": "discese dal Cielo, ... è salito al Cielo, siede alla destra del Padre"). Ma prima dovrò patire ogni obbrobrio ed avere il cuore trafitto dalla Menzogna e dall'Odio ».

Un coro di grida scandalizzate si leva per l'aria tiepida e profumata di primavera. Pietro, con un viso sgomento, e scandalizzato lui pure, prende Gesù per un braccio e lo tira un poco da parte dicendogli piano all'orecchio: «Ohibò, Signore! Non dire questo. Non sta bene. Tu vedi? Essi si scandalizzano. Tu decidi dal loro concetto. Per nessuna cosa al mondo Tu devi permettere questo; ma già una simile cosa non ti avverrà mai. Perché dunque prospettarla come vera? Tu devi salire sempre più nel concetto degli uomini, se ti vuoi affermare, e devi terminare magari con un ultimo miracolo, quale quello di incenerire i tuoi nemici. Ma mai avviliti a renderti uguale a un malfattore punito ». E Pietro pare un maestro o un padre afflitto che rimproveri, amorevolmente affannato, un figlio che ha detto una stoltezza.

Gesù che era un poco curvo per ascoltare il bisbiglio di Pietro, si alza severo, con dei raggi negli occhi, ma raggi di corrucio, e grida forte, che tutti sentano e la lezione serva a tutti: «Và lontano da Me, tu che in questo momento sei un satana che mi consigli a venir meno all'ubbidienza del Padre mio! Per questo Io sono

venuto! Non per gli onori! Tu, col consigliarmi alla superbia, alla disubbidienza e al rigore senza carità, tenti sedurmi al Male. Và! Mi sei scandalo! Tu non capisci che la grandezza sta non negli onori ma nel sacrificio e che nulla è apparire un verme agli uomini se Dio ci giudica angeli? Tu, uomo stolto, non capisci ciò che è grandezza di Dio e ragione di Dio e vedi, giudichi, senti, parli, con quel che è dell'uomo ».

Il povero Pietro resta annichilito sotto il rimprovero severo; si scansa mortificato e piange... E non è il pianto gioioso di pochi giorni prima. Ma un pianto desolato di chi capisce di avere peccato e di avere addolorato chi ama.

E Gesù lo lascia piangere. Si scalza, rialza le vesti e passa a guado il ruscello. Gli altri lo imitano in silenzio.

Nessuno osa dire una parola. In coda a tutti è il povero Pietro, invano consolato da Isacco e dallo Zelote.

Andrea si volge più di una volta a guardarlo e poi mormora qualcosa a Giovanni, che è tutto afflitto. Ma

Giovanni scuote il capo con cenni di diniego. Allora Andrea si decide. Corre avanti. Raggiunge Gesù .

chiama piano, con apparente tremore: « Maestro! Maestro!... ».

Gesù lo lascia chiamare più volte. Infine si volge severo e chiede: « Che vuoi? ». « Maestro, mio fratello è afflitto... piange... ».

« Se lo è meritato ».

« E' vero, Signore. Ma egli è sempre un uomo... Non può sempre parlare bene ».

« Infatti oggi ha parlato molto male », risponde Gesù. Ma è già meno severo e una scintilla di sorriso gli molce l'occhio divino.

Andrea si rinfranca e aumenta la sua perorazione a pro del fratello. « Ma Tu sei giusto e sai che amore di Te lo fece errare... ».

« L'amore deve essere la luce, non tenebre. Egli lo ha fatto tenebre e se ne è fasciato lo spirito ».

« E' vero, Signore. Ma le fasce si possono levare quando si voglia. Non è come avere lo spirito stesso

tenebroso. Le fasce sono l'esterno. Lo spirito è l'interno, il nucleo vivo.

L'interno di mio fratello è buono ».

« Si levi allora le fasce che vi ha messo ».

« Certamente che lo farà, Signore! Lo sta già facendo. Volgiti a guardarlo come è sfigurato dal pianto che Tu non consoli. Perché severo così con lui? ».

«Perché egli ha il dovere di essere “il primo” così come Io gli ho dato l’onore di esserlo. Chi molto riceve molto deve dare... ».

«Oh! Signore! È vero, sì. Ma non ti ricordi di Maria di Lazzaro? Di Giovanni di Endor? Di Aglae? Della Bella di Corozim? Di Levi? A questi Tu hai tutto dato... ed essi non ti avevano dato ancora che l’intenzione di redimersi... Signore!... Tu mi hai ascoltato per la Bella di Corozim e per Aglae... Non mi scolteresti per il tuo e mio Simone, che peccò per amore di Te? ».

Gesù abbassa gli occhi sul mite che si fa audace e pressante in favore del fratello come lo fu, silenziosamente, per Aglae e la Bella di Corozim, e il suo viso splende di luce: «Và a chiamarmi tuo fratello », dice «e portamelo qui ».

«Oh! grazie, mio Signore! Vado... », e corre via, lesto come una rondine. «Vieni, Simone. Il Maestro non è più in collera con te. Vieni, che te lo vuole dire ».

«No, no. Io mi vergogno... Da troppo poco tempo mi ha rimproverato... Deve volermi per rimproverarmi ancora... ».

«Come lo conosci male! Su vieni! Ti pare che io ti porterei ad un’altra sofferenza? Se non fossi certo che ti attende là una gioia, non insisterei. Vieni ».

«Ma che gli dirò mai? », dice Pietro avviandosi un poco recalcitrante, frenato dalla sua umanità, spronato dal suo spirito che non può stare senza la condiscendenza di Gesù e senza il suo amore. «Che gli dirò? », continua a chiedere.

«Ma nulla! Mostragli il tuo volto e basterà », lo rincuora il fratello.

Tutti i discepoli, man mano che i due li sorpassano, guardano i due fratelli e sorridono, comprendendo ciò che avviene.

Gesù è raggiunto. Ma Pietro si arresta all’ultimo momento. Andrea non fa storie. Con una energica spinta, uso quelle che dà alla barca per spingerla al largo, lo butta avanti. Gesù si ferma... Pietro alza il viso... Gesù abbassa il viso... Si guardano... Due lacrimosi rotolano giù per le guance arrossate di Pietro...

«Qui, grande bambino riflessivo, che ti faccia da padre asciugando questo pianto », dice Gesù e alza la mano, sulla quale è ancora ben visibile il segno della sassata di Giocala, e asciuga con le sue dita quelle lacrime.

«Oh! Signore! Mi hai perdonato? », chiede Pietro tremebondo, afferrando la mano di Gesù fra le sue e guardandolo con due occhi di cane fedele che vuole farsi perdonare dal padrone inquieto.

«Non ti ho mai colpito di condanna... ».

«Ma prima... ».

140

«Ti ho amato. È amore non permettere che in te prendano radice deviazioni di sentimento e di sapienza. Devi essere il primo in tutto, Simon Pietro ».

«Allora... allora Tu mi vuoi bene ancora? Tu mi vuoi ancora? Non che io voglia il primo posto, sai? Mi basta anche l'ultimo, ma essere con Te, al tuo servizio... e morirci al tuo servizio, Signore, mio Dio! ».

Gesù gli passa il braccio sulle spalle e se lo stringe al fianco. Allora Simone, che non ha mai lasciato andare l'altra mano di Gesù, la copre di baci... felice. E mormora: «Quanto ho sofferto!... Grazie, Gesù ».

«Ringrazia tuo fratello, piuttosto. E sappi in futuro portare il tuo peso con giustizia ed eroismo. Attendiamo gli altri. Dove sono? ».

Sono fermi dove erano quando Pietro aveva raggiunto Gesù, per lasciare libero il Maestro di parlare al suo

apostolo mortificato. Gesù accenna loro di venire avanti. E con loro sono un branchetto di contadini che

avevano lasciato di lavorare nei campi per venire ad interrogare i discepoli.

Gesù, tenendo sempre la mano sulla spalla di Pietro dice: «Da quanto è avvenuto voi avete compreso che è

cosa severa essere al mio servizio. L'ho dato a lui il rimprovero. Ma era per tutti. Perché gli stessi pensieri

erano nella maggioranza dei cuori, o ben formati o solo in seme. Così Io ve li ho stroncati, e chi ancora li

coltiva mostra di non capire la mia Dottrina, la mia Missione, la mia Persona.

Io sono venuto per essere Via, Verità e Vita. Vi do la Verità con ciò che insegno. Vi spiano la Via col mio

sacrificio, , ve la traccio, ve la indico. Ma la Vita ve la do con la mia Morte. E ricordate che chiunque

risponde alla mia chiamata e si mette nelle mie file per cooperare alla redenzione del mondo deve essere

pronto a morire per dare agli altri la Vita. Perciò chiunque voglia venire dietro a Me deve essere pronto a

rinnegare se stesso, il vecchio se stesso con le sue passioni, tendenze, usi, tradizioni, pensieri, e seguirmi col

suo nuovo se stesso.

Prenda ognuno la sua croce come Io la prenderò. La prenda se anche gli sembra troppo infamante. Lasci che il peso della sua croce stritoli il suo se stesso umano per liberare il se stesso spirituale, al quale la croce non fa orrore ma anzi è oggetto di appoggio e di venerazione perché lo spirito sa e ricorda. E con la sua croce mi segua. Lo attenderà alla fine della via la morte ignominiosa come Me attende? Non importa. Non si affligga, ma anzi giubili, perché l'ignominia della Terra si muterà in grande gloria in Cielo, mentre sarà disonore l'essere vili di fronte agli eroismi spirituali.

Voi sempre dite di volermi seguire fino alla morte. Seguitemi allora, e vi condurrò al Regno per una via aspra ma santa e gloriosa, al termine della quale conquisterete la Vita senza mutazione in eterno. Questo sarà "vivere". Seguire, invece, le vie del mondo e della carne è "morire". Di modo che se uno vorrà salvare la sua vita sulla Terra la perderà, mentre colui che perderà la vita sulla Terra per causa mia e per amore al mio Vangelo la salverà. Ma considerate: che gioverà all'uomo guadagnare tutto il mondo se poi perde la sua anima?

E ancora guardatevi bene, ora e in futuro, di vergognarvi delle mie parole e delle mie azioni. Anche questo sarebbe "morire". Perché chi si vergognerà di Me e delle mie parole in mezzo alla generazione stolta, adultera e peccatrice, di cui ho parlato, e sperando averne protezione e vantaggio la adulerà rinnegando Me e la mia Dottrina e gettando le perle avute nelle gole immonde dei porci e dei cani per averne in compenso escrementi al posto di monete, sarà giudicato dal Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria del Padre suo e cogli angeli e i santi a giudicare il mondo. Egli allora si vergognerà di questi adulteri e fornicatori, di questi vili e di questi usurai e li caccerà dal suo regno, perché non c'è posto nella Gerusalemme celeste per gli adulteri, i vili, i fornicatori, bestemmiatori e ladri. E in verità vi dico che ci sono alcuni dei presenti fra i miei discepoli e discepole che non gusteranno la morte prima di avere veduto il Regno di Dio fondarsi (il Regno di Dio ebbe inizio il Venerdì Santo, per i meriti del Cristo, e si affermò poi con la Chiesa costituita. Ma non

tutti videro questo affermarsi sempre più), col suo Re incoronato e unto ».
Riprendono ad andare parlando animatamente, mentre il sole cala lentamente
nel cielo...